

p r o g
c a s a d e l
a s a n

e t t o
q u a r t i e r e
s a l v a r i o

torino luglio 2003



agenzia per lo sviluppo locale di sansalvario

Realizzazione

Cicsene – Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario

Andrea Bocco (coordinamento)
Malvina Cagna
Chiara Marabisso
Marina Pelfini
Anna Rowinski

Gruppo di progettazione

Comitato di Progetto Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario:
Giovanni Carpinelli (Associazione Cittadini per il Quartiere San Salvario)
Pepe Darò (Associazione Evoluzione Self Help)
Don Piero Gallo (Parrocchia SS. Pietro e Paolo)
Ugo Gherner (Associazione Cittadini per il Quartiere San Salvario)
Luca Mastrocola (Associazione ASAI)
Vincenzo Salvitti (Comitato Spontaneo per il Quartiere San Salvario)

Malcolm Einaudi
Giuliano Girelli
Alessandro Rivoir
Daniela Tappero
Davide Tosco
Christian Villa
Maurizio Zucca

1

LA STORIA DEL PROGETTO *la casa del quartiere a San Salvario (2000-2003)*

Fin dal suo primo incontro, nel gennaio 2000, il Comitato di Progetto¹ dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale aveva individuato tra le azioni strategiche per il quartiere la creazione di un centro polifunzionale con annesso servizio bibliotecario (una *Casa del Quartiere*, spazi per la cultura e per le associazioni).

Si erano così attivati alcuni contatti con l'amministrazione cittadina, in specie con il Dirigente delle Biblioteche Civiche, Paolo Messina, in seguito al quale l'Agenzia aveva avviato nel maggio 2000 la ricerca sul mercato privato di immobili atti a ospitare una simile struttura. Nel biennio 2000-2001 tre edifici (due in via Sant'Anselmo e uno in largo Saluzzo) venivano perciò portati all'attenzione dei Settori Biblioteche Civiche e Edifici per la Cultura, che tuttavia, in seguito a verifica tecnica, per ragioni di natura economica o fisica venivano valutati non adatti.

Nel contempo, all'interno del Comitato di Progetto si costituiva un gruppo di lavoro per elaborare le caratteristiche del progetto *Casa del Quartiere*, e le possibili strategie per promuoverne la realizzazione. Ulteriore impulso all'azione veniva nel gennaio 2001 dalla proposta provocatoria dell'Associazione Cittadini per San Salvario, che presentava un progetto per la collocazione della Casa del Quartiere nell'edificio di via Saluzzo 24-26, sede della Polizia Municipale. In seguito a tale proposta veniva riscontrata nuovamente (già un tentativo era stato effettuato nella primavera del 2000 con l'allora vicesindaco Domenico Carpanini) l'indisponibilità dei locali, in quel momento solo parzialmente utilizzati, a causa di un futuro ampliamento dell'organico comandato a tale sede.

In un incontro del Comitato di Progetto del maggio 2001, il Dirigente delle Biblioteche illustrò il modello di biblioteca civica decentrata, del quale si riconobbe la coerenza con il tipo di servizio che si riteneva dovesse essere offerto dalla *Casa del Quartiere*. Per portare il progetto

all'attenzione della Città, il Comitato di Progetto inviò prima e dopo le elezioni lettere agli assessorati alla Cultura, al Patrimonio, al Decentramento e all'Integrazione Urbana, ai dirigenti di Biblioteche Civiche, Riorganizzazione e Riqualificazione Patrimonio, Edifici per la Cultura e alla V Commissione della Circoscrizione VIII, senza ottenere riscontro. Durante alcune feste di quartiere nel giugno e nell'ottobre 2001 l'attività del Comitato di Progetto e del servizio mobile di prestito delle Biblioteche Civiche cercarono di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito al progetto.

Ottobre 2001: il Comitato Giulio Einaudi, organismo che stava avviando la costituzione della Fondazione intitolata all'editore recentemente scomparso, si rivolse all'Agenzia e rappresentò l'interesse non solo a cercare una sede per la biblioteca personale di Giulio Einaudi, ma anche e soprattutto a far sì che essa costituisse un centro pulsante nella vita sociale e culturale del luogo in cui si sarebbe insediata.

Nel gennaio 2002 l'Assessorato alla Cultura convocò un incontro con il Settore Periferie, la Circoscrizione VIII, il Settore Biblioteche Civiche e l'Agenzia. Esiti dell'incontro furono la convergenza di tutti i convocati sulla necessità per il quartiere di un Centro culturale multifunzionale con servizio bibliotecario. Le amministrazioni cittadina e circoscrizionale si impegnarono ad accertare la fattibilità tecnica di tale servizio nell'edificio di via Morgari 14, sede di bagni pubblici comunali. In marzo, a seguito di un sopralluogo da cui risultò che la superficie effettivamente utilizzabile era ridotta e che la porzione maschile dei bagni pubblici era intensamente utilizzata, il Comitato di Progetto inviò una lettera all'Assessore alla Cultura, al Presidente Circoscrizione VIII, al Vice Direttore Periferie, al Dirigente Biblioteche Civiche, in cui esprimeva un parere negativo all'eliminazione dei bagni pubblici, ritenuti servizio fondamentale

¹ tavolo sociale dei rappresentanti della società civile del quartiere, che si incontra mensilmente presso l'Agenzia dalla sua costituzione (fine '99). Attualmente tredici di essi, l'Associazione ASAI, l'Associazione Baretti, l'Associazione Cittadini per San Salvario, l'Associazione Commercianti via Madama Cristina, l'Associazione Evoluzione Self Help ONLUS, l'Associazione From the Nile, l'Associazione GIPSI, l'Associazione Opportunanda, l'Associazione Promozione e Sviluppo delle Attività Artigianali e Commerciali dell'Antico Borgo di San Salvario, il Comitato Spontaneo Quadrilatero San Salvario, la Cooperativa Sociale G. Accomazzi, la Parrocchia SS. Pietro e Paolo e Spazi d'Intesa (Gruppo Abele) stanno per dar vita al Comitato "Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario", che avrà come punto di forza l'eterogeneità dei propri partecipanti e ne valorizzerà le esperienze e i saperi, con l'obiettivo condiviso della conservazione dell'esistente migliorato e di una riqualificazione del quartiere basata sulla sostenibilità sociale ed economica.

per il quartiere; esso non riteneva (e non ritiene) infatti ipotizzabile una coesistenza dei bagni con altre funzioni, né che le dimensioni della struttura fossero adeguate alla localizzazione di una Casa del Quartiere. Nella stessa occasione il Comitato di Progetto richiese inoltre un sostegno per lo svolgimento di iniziative propedeutiche alla realizzazione del progetto e rinnovò la richiesta alla Città affinché si facesse carico dell'acquisizione di un immobile in cui collocare la biblioteca di quartiere e adeguati spazi per la cultura e l'animazione socio-culturale. Pochi giorni dopo, i bagni pubblici di via Morgari furono chiusi; a tutt'oggi la zona di Porta Nuova e quartieri adiacenti, dopo la chiusura della struttura di via Legnano (Circoscrizione I), è priva di strutture che possano garantire il servizio.

Ulteriore sviluppo della vicenda è stata la comunicazione alla Giunta Comunale del Vice Sindaco del 30 luglio 2002, in cui egli ha evidenziato che la struttura di via Morgari è inidonea a ospitare la Casa del Quartiere e che "Per far fronte alle esigenze esistenti risulta necessario e non più differibile reperire spazi da mettere a disposizione dei cittadini, attraverso l'acquisto o la locazione di immobili, anche eventuali porzioni di edifici, in cui poter realizzare le iniziative sopra descritte. In questo senso, pur avendo presente che gli indirizzi generali della Città vanno nella direzione di ridurre i fitti passivi e di dismettere il patrimonio immobiliare, per il caso specifico di San Salvario si ritiene indispensabile procedere ad una indagine di mercato per trovare le migliori soluzioni, impiegando in tal senso i competenti uffici comunali ad agire di concerto con il Settore Periferie e con il supporto dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale di San Salvario."

Maggio 2003: la società M.E.A. di Bratislava si mette in contatto con l'Agenzia per illustrare il progetto preliminare per la realizzazione di una Casa Olimpica Slovacca a Torino. La società ha espresso interesse perché la sede si trovi in un quartiere centrale della città, come San Salvario.

La struttura, che si vorrebbe aperta dal 2004, ospiterebbe iniziative culturali (incontri, proiezioni, spettacoli teatrali), un ristorante, una biblioteca, uno spazio bar, servizi di appoggio al turismo slovacco come collegamenti con le strutture ricettive, traduzioni, ecc. Lo spazio necessario ad ospitarla è stimato nell'ordine di un migliaio di metri quadri.

Nel mese di agosto 2002 è avvenuto il primo incontro tra i tecnici comunali e i tecnici dell'Agenzia, in cui si è dato impulso alla collaborazione per la ricerca di idonei spazi sul mercato privato.

Presumibilmente a seguito di tale incontro, nel giugno 2003 è stata richiesta dal Settore Patrimonio del Comune di Torino la documentazione sull'immobile di largo Saluzzo 34, qui di seguito illustrato (pp. 9 - 10).

Nei mesi di maggio e giugno 2003 è stata avviata dall'Agenzia un'attività di progettazione partecipata sulla collocazione di alcuni servizi per il quartiere (tra cui la

Casa del Quartiere) negli immobili di largo Saluzzo 34, via Morgari 14 e via Lombroso 16-18 con un gruppo di lavoro composto da alcuni rappresentanti del Comitato di Progetto (Associazione Cittadini per il Quartiere, Comitato Spontaneo Quadrilatero San Salvario, Associazione Evoluzione Self Help, Parrocchia SS. Pietro e Paolo, ASAI), la cui restituzione è l'oggetto del presente rapporto.

2

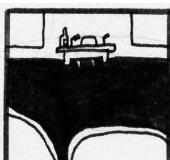
DENTRO LA CASA DEL QUARTIERE funzioni, attività, organizzazione

La Casa del Quartiere è uno spazio per la cultura destinato a tutti i cittadini che ha come funzione "cuore" una biblioteca. L'idea di uno spazio in cui si possa "passeggiare tra i libri", in stretta connessione con le altre funzioni, tutte raggiungibili e di facile accesso da un centro (atrio/cortile). La scelta di convogliare funzioni diverse (e soggetti diversi) in un'unica struttura deriva da un'analisi di altre esperienze italiane e europee sugli spazi per la cultura che vanno nella direzione di spazi polifunzionali (vedi schede in allegato). L'idea di spazio polifunzionale rientra oltre che nell'ottica di fornire servizi in maniera "concentrata" al territorio, anche in quella di un arricchimento e completamento reciproco delle funzioni e dei soggetti partecipanti.

A seconda delle caratteristiche e delle dimensioni degli edifici considerati, la *Casa del Quartiere* potrà contenere quindi diverse funzioni; quelle fino ad oggi emerse durante il processo progettuale sono:



biblioteca - aree consultazione e prestito, emeroteca, bookshop, spazio lettura, spazio studio, spazio bambini-didattica-ludoteca, spazio multimediale musica/video, internet point, spazio esposizione



sala del quartiere - salone attrezzato per incontri, conferenze, feste; in cessione temporanea per cittadini e associazioni del quartiere



spazi associazioni - spazi per le associazioni del quartiere che potrebbero collocarvi la loro sede o utilizzarli (e gestirli) per attività specifiche



caffetteria/mensa - punto caffè (collegato alla biblioteca, in prossimità della zone emeroteca e sala lettura); punto ristoro a prezzi accessibili, per studenti, lavoratori, anziani

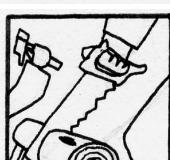


centro anziani - attività e incontro per gli anziani, in collegamento con le attività culturali della *Casa del Quartiere*

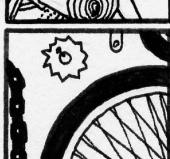


case giovani² - residenze per giovani in collegamento con spazi di servizio sociali e culturali, di accompagnamento imprenditoriale e per l'avvio di attività economiche autonome ("incubatore diffuso")

centro servizi (infogiovani) - punto informazione per giovani lavoratori e studenti su lavoro, residenza, formazione, attività culturali, tempo libero



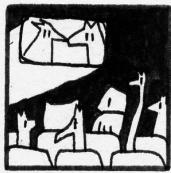
atelier/laboratori per i giovani - spazi dove poter utilizzare tecnologie (informatiche, video), svolgere attività (musica, teatro), attrezzare laboratori artigianali come ad esempio il →



laboratorio riparazione biciclette - al piano terreno interno cortile, di riparazione e apprendistato per chi vuole imparare



spazio all'aria aperta - spazi attrezzati per mangiare all'aperto, leggere all'aperto, sosta/siesta e attività serali, come proiezioni e piccoli spettacoli



spazi per esposizioni o eventi - anche gli spazi dedicati ad altre funzioni possono essere trasformati ed utilizzati quando necessario

Oltre a queste funzioni, potrebbero trovare collocazione nella *Casa del Quartiere* alcune attività per le quali l'Agenzia è attiva nella ricerca di uno spazio:

- la **Casa Slovacca**, progetto promosso dalla Repubblica Slovacca in occasione delle Olimpiadi Invernali del 2006; le attività previste sono incontri e manifestazioni culturali, promozione turistica, imprenditoriale e dell'arte culinaria
- la recentemente nata **Fondazione Giulio Einaudi**.

L'associazione tra spazi sociali, spazi culturali e spazi di residenza (come case giovani) può portare ad un reciproco vantaggio e rendere la *Casa del Quartiere* uno spazio più vivace dal punto di vista socio-culturale e quindi anche aumentarne l'impatto positivo.

L'ipotesi di unire funzioni diverse è da valutare inoltre al fine di aumentare la sostenibilità economica del progetto.

3

DOVE? presentazione degli edifici

Dalla nascita del progetto l'Agenzia di Sviluppo Locale ha monitorato la situazione immobiliare del quartiere con l'intento di individuare gli spazi sul mercato che potrebbero essere adatti ad ospitare la *Casa del Quartiere* di San Salvario.

Nel mese di maggio i tecnici dell'Agenzia hanno proposto al Comitato di Progetto per uno studio più approfondito tre spazi: l'edificio dell'ex Ospedale Omeopatico di via Lombroso 16-18, l'edificio dei bagni pubblici di via Morgari 14 e uno spazio ad un piano fuori terra con accesso da Largo Saluzzo.

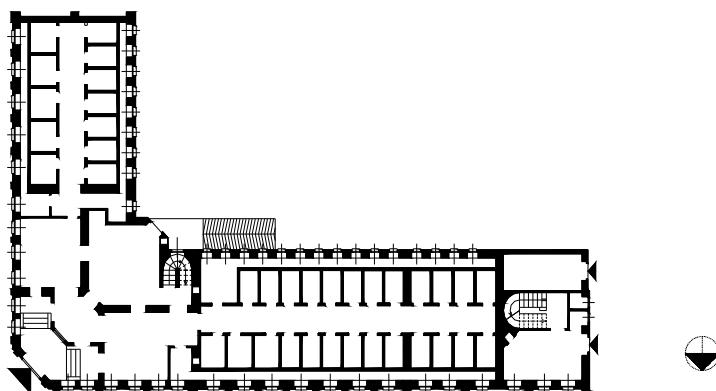
Il Comitato di Progetto ha deciso di non prendere in considerazione l'edificio di via Morgari, poiché ritiene che il servizio dei bagni pubblici sia fondamentale in un quartiere come San Salvario, e ne riafferma con questa scelta l'importanza, anche in considerazione del fatto che i bagni pubblici di via Legnano (Circoscrizione 1) sono stati chiusi; il Comitato di Progetto non desidera inoltre ipotizzare la localizzazione di un altro servizio al posto dei bagni prima che sia stata individuata per essi un'altra collocazione adeguata.

BAGNI E LAVATOI PUBBLICI



via Morgari, 14

Costruito nel primo decennio del Novecento, su progetto di Camillo Dolza, l'edificio è costituito da 2 piani fuori terra, piano interrato (superficie interna calpestabile 700 mq) e cortile (370 mq). Dal punto di vista architettonico, si tratta di una significativa realizzazione in stile liberty: in particolare spiccano l'andamento curvilineo delle porzioni più basse dell'edificio e le curiose decorazioni che adornano il cornicione, costituite dall'alternanza di rane e conchiglie.



L'Agenzia ha pertanto elaborato alcune ipotesi progettuali per gli altri due spazi citati, che hanno caratteristiche e dimensioni molto diverse e che potrebbero quindi ospitare in parte o in toto le funzioni precedentemente elencate.

Nel frattempo è stato messo sul mercato un immobile di fine Ottocento, localizzato in via Nizza 31, disponibile per la locazione, ma non in vendita.

Lo spazio di circa 700 mq, al piano terreno, è articolato in locali disposti sulla manica principale con affaccio su strada e in altri nell'interno cortile collegati ad una ampia e luminosa struttura industriale di inizio novecento.

Largo Saluzzo

Largo Saluzzo presenta il fascino di una quinta scenografica urbana. Con piazza della Repubblica, è l'unico esempio di piazza ottagonale a Torino. Gli edifici che lo compongono, costruiti nella seconda metà dell'Ottocento e destinati alla residenza e al culto, sono formati da volumi a manica doppia. I risvolti di facciata molto spesso hanno carattere più povero.

Il lato più interessante della piazza è quello ad ovest: alle belle case che ne definiscono il perimetro si pongono come ideale completamento i porticati obliqui che, secondo il progetto originale mai attuato, dovevano essere aperti al passaggio. Sulla facciata della casa all'angolo destro di via Saluzzo sono ben visibili pregevoli tondi in gesso raffiguranti le Arti.

Sul lato est di largo Saluzzo si erge imponente la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Largo Saluzzo è un esempio di quel particolare rapporto armonico tra edifici per il culto e tessuti minori residenziali e produttivi circostanti che ha caratterizzato molti ambiti microurbani e spazi di relazione nella Torino di fine secolo XIX.

Largo Saluzzo 34: dati tecnici

L'immobile è costituito da un basso fabbricato industriale di forma quadrata in cemento armato, collegato a due maniche degli edifici d'epoca adiacenti di via Baretti e via Saluzzo.

Può disporre di due entrate, una principale da strada (largo Saluzzo 34) e una secondaria dal cortile di via Saluzzo 32; ha inoltre un affaccio sul cortile di via Baretti 3.

Non dispone di cortile interno suo proprio, ma si può ipotizzare, in accordo con il condominio, l'utilizzo dello spazio antistante la facciata su cortile di via Saluzzo 32, per attività all'aria aperta.

superficie interna calpestabile: 500 mq circa.

Ex Ospedale Omeopatico, via Lombroso 16 - 18

Quasi dirimpetto a quello che fu l'Istituto degli Orfanelli Israeliti, questo edificio architettonicamente molto modesto è meritevole di nota perché è la testimonianza di un'esperienza unica ed innovativa in Italia: qui infatti sorgeva l'Ospedale Omeopatico quando questo filone della medicina era quasi negato e non certo "di moda" come oggi.

Il nosocomio, dotato nel 1890 di soli sei letti, aumentò la disponibilità a ventidue posti nel 1903 e accolse in poco meno di tre lustri 473 pazienti. Nel 1929 gli fu aggregata la farmacia già Arnulfi, ritenuta da alcuni "più bella di quella di Londra". Più tardi, avendo l'omeopatia perduto gran parte dei suoi adepti, l'ospedale fu declassato a "infermeria" e quindi a piccolo "cronicario". La farmacia fu chiusa al pubblico nel 1972 e presto dimenticata.

Nella struttura si trovano oggi alcuni servizi della Asl 1 piemontese.

Dati tecnici

All'edificio ottocentesco vennero aggiunti in epoche successive una sopraelevazione (terzo piano) e 2 bassi fabbricati nel cortile.

4 piani fuori terra

superficie interna calpestabile: 2000 mq circa

- 600 mq piano terreno
- 540 mq primo piano
- 450 mq secondo piano
- 410 mq terzo piano

cortile: 560 mq circa

4

IL QUARTIERE VORREBBE percorso progettuale partecipato

La progettazione della fattibilità del progetto *Casa del Quartiere* è stata strutturata attraverso una serie di incontri che l'équipe tecnica dell'Agenzia per lo Sviluppo Locale ha svolto con i rappresentanti del Comitato di Progetto che si sono candidati a seguirne lo sviluppo, e con altri soggetti che sono stati ritenuti utili al processo progettuale: il Settore Gioventù della Città di Torino e un gruppo di creativi che aveva già partecipato a workshop di progettazione organizzati dall'Agenzia.

E' stata inoltre condotta un'indagine su altre esperienze italiane ed europee riguardanti piccole biblioteche e centri culturali (vedi schede in allegato).

Incontro con il Comitato di Progetto

(25 maggio 2003)

La proposta dell'Agenzia è di lavorare su tre ipotesi di localizzazione della *Casa del Quartiere*: via Lombroso (ex Ospedale Omeopatico), largo Saluzzo e via Morgari (bagni pubblici). Come è stato detto il Comitato sceglie di orientare la progettazione solo sulle prime due. Queste vengono presentate in maniera dettagliata ai partecipanti, a cui viene fornita una documentazione comprendente una breve storia dell'edificio, informazioni tecniche, immagini fotografiche e planimetrie.

La discussione sui due edifici porta a individuare problematiche e suggerimenti riguardanti l'uso e le caratteristiche degli spazi, rielaborati in forma di **indicazioni progettuali sugli spazi interni/esterni** (un edificio con cortile consente di realizzare attività all'aperto; largo Saluzzo porta ad usare lo spazio antistante sulla strada o sulla piazza, rendendo molto visibile la *Casa del Quartiere* e creando animazione) e sulle **destinazioni d'uso**. Viene suggerito che possono servire: una sala per la danza per corsi per bambini, adulti, una sala attrezzata/attrezzabile per corsi di teatro, prove, rappresentazioni, una sala con impianti tecnici (musica e video).

caratteri delle funzioni specifiche

biblioteca

- deve essere uno spazio che inviti a fermarsi, a incontrarsi; uno spazio con scaffali accessibili (libri di costa/libri di piatto) e sedute per sostare a leggere o parlare
- deve essere uno spazio luminoso, direttamente accessibile dalla strada; se invece si trovasse in un retro è consigliabile creare un accesso visibile e valorizzato
- è necessario creare uno spazio per le letterature straniere, che normalmente non si trovano nelle biblioteche; questo spazio rappresenterebbe una delle connotazioni specifiche della biblioteca di San Salvario

mensa

- la mensa potrebbe essere utile per gli anziani del quartiere (molti vivono soli). È necessario riflettere su quali potrebbero essere gli altri potenziali utenti e su come le diverse utenze potrebbero integrarsi

Alla discussione segue un momento di lavoro comune per la redazione di una bozza di progetto sulle destinazioni d'uso per i due edifici.

Per l'incontro sono stati preparati strumenti grafici con l'obiettivo di rendere visualizzabili le superfici da destinare alle diverse funzioni, permettere un confronto con le planimetrie degli edifici e dare maggiore concretezza all'organizzazione spaziale delle idee.

Vengono definite con rettangoli colorati diverse opzioni di superficie per le funzioni (ad esempio biblioteca micro, media e grande) che, stampati su carta trasparente o ritagliati, sono sovrapponibili alle piante degli edifici.

I presenti sono invitati a "combinare" le funzioni/rettangoli all'interno delle planimetrie fornite.

Questo provoca una discussione da cui sono emerse immediatamente le seguenti indicazioni:

- qualsiasi edificio venga scelto, la biblioteca rimane la funzione principale, come stabilito da tempo

- se la collocazione dovesse offrire spazi limitati, la biblioteca non dovrebbe essere sacrificata per lasciare spazio a numerose funzioni; sarebbe quindi preferibile limitare il numero di funzioni presenti e mantenere la biblioteca di dimensione ottimale

La prosecuzione dell'attività ha consentito di riflettere su alcuni temi:

- **la capacità degli edifici di accogliere una o più funzioni.** Date le rispettive dimensioni dei due edifici, le possibilità sono molto diverse; largo Saluzzo può ospitare solo una funzione principale e poche funzioni secondarie, mentre via Lombroso offre spazio sufficiente per molte funzioni
- **le dimensioni da assegnare a ciascuna funzione.** A seconda dello spazio a disposizione, ogni funzione può modificarsi e occupare superfici differenti, ad esempio la biblioteca può essere media o grande, le stanze per le associazioni possono essere due o quattro
- **la localizzazione delle funzioni all'interno degli edifici.** A seconda delle proprie caratteristiche ogni funzione può avere una collocazione preferibile, ad esempio al piano terreno oppure ai piani alti, verso strada o nella parte retrostante dell'edificio
- **la compatibilità tra le funzioni.** Alcune funzioni possono trarre vantaggio dalla reciproca vicinanza, altre esserne svantaggiate
- **l'integrazione tra le diverse funzioni.** La definizione degli spazi e del loro uso è flessibile. Alcuni spazi possono essere dedicati a una funzione specifica o accogliere all'interno funzioni differenti; ad esempio lo spazio per le esposizioni può essere associato alla biblioteca, alla sala di quartiere, o anche agli atelier.

via Lombroso

Qui la prima evidenza è che tutte le funzioni trovano comodamente posto. La riflessione si è soffermata sulla collocazione ideale per la biblioteca, che potrebbe svilupparsi su due piani, occupando una sezione dell'edificio già collegata da scala interna.

Si è proposto di utilizzare, per quanto compatibili, le divisioni attuali dell'edificio, in modo da sfruttare i collegamenti e i differenti accessi già presenti.

Al pian terreno si è indicato di collocare le partizioni che lo necessitano o ne traggono vantaggio, come il centro anziani o la mensa.

Ai piani superiori c'è ampio spazio per le sedi di associazioni, uffici, atelier.

L'ultimo, o gli ultimi due piani, potrebbero essere utilizzati per residenze temporanee (progetto case giovani), in relazione anche con uno spazio comune, incubatore di attività, da collocarsi in prossimità o in uno dei bassi fabbricati che contornano il cortile.

L'associazione tra spazi sociali e spazi di residenza come case giovani può portare ad un reciproco vantaggio.

Si è riflettuto su quali funzioni siano tra loro più o meno compatibili e possano stare positivamente una a fianco all'altra, una sopra l'altra.

5

IN CONCLUSIONE come sarà la casa del quartiere?

Gli incontri, le discussioni e le riflessioni fin qui condotti hanno permesso di definire i caratteri che potranno essere alla base della progettazione della *Casa del Quartiere*. Il numero e la superficie dedicata alle funzioni ospitate potrà variare a seconda della dimensione dell'edificio; la progettazione sarà comunque articolata sulla base di cinque **concetti-chiave**:

- 1 la Casa dovrebbe essere organizzata intorno ad un **fulcro**, uno spazio centrale punto di riferimento e luogo di incrocio/incontro di attività e persone
- 2 non ci dovrebbe essere separazione netta tra una funzione e l'altra, gli spazi che ospitano le diverse attività dovrebbero essere aperti l'uno sull'altro e usati in comune quando necessario, secondo una logica di **visibilità e flessibilità**
- 3 la casa dovrebbe cercare di offrire una **molteplicità** di spazi e di servizi, per poter diventare un luogo di riferimento per ogni tipo di utente

- 4** il progetto architettonico (degli spazi, degli arredi) e quello delle attività saranno pensati per favorire la **socializzazione**, creando spazi accoglienti per la sosta e l'incontro, per la convivialità e l'intimità
- 5** il progetto dedicherà grande attenzione alla **gestione** congiunta della casa da parte dei diversi soggetti che ne faranno uso

1 fulcro



La Casa del Quartiere contiene funzioni numerose e disparate, l'obiettivo è di far sì che non ci sia una semplice compresenza, ma un'integrazione.

Per questo si cercherà di dare al progetto un centro, un **fulcro** intorno a cui ruotino le diverse attività. Uno spazio centrale che racchiuda le funzioni di ingresso/accoglienza ma che ospiti anche i punti di riferimento dell'edificio (un luogo per l'informazione, un luogo per la sosta, un luogo per il ristoro...).

Il fulcro potrebbe avere una versione estiva e una invernale.

2 visibilità e flessibilità



Si dovrebbe dedicare la massima attenzione all'integrazione tra le funzioni, attraverso la progettazione degli spazi e l'organizzazione della loro gestione.

Ci si concentrerà sullo studio dei passaggi tra uno spazio e l'altro: porte, finestre, altre aperture, corridoi, pareti vetrate, in modo che la comunicazione visiva (ovviamente quando compatibile con l'attività che si svolge) inviti alla scoperta l'utente al primo approccio e favorisca la vitalità del luogo.

Per quanto possibile dovrebbero essere evitate le partizioni rigide tra spazi dedicati/assegnati ad attività specifiche: centri sociali di tale tipo diventano "condomini" di funzioni tra loro non integrate.

3 molteplicità



Il progetto dovrebbe cercare di rispondere alle esigenze, ad alcune esigenze almeno, di tutti gli abitanti del quartiere (e non solo), di ogni età e cultura. Nel caso si scelga un edificio di dimensioni che lo consentano, all'interno dell'edificio dovrebbero essere presenti funzioni che si rivolgono a categorie specifiche di utenti (il centro anziani, case giovani, gli atelier per artisti...) e che creino un buon mix nella frequentazione del centro.

Per quanto riguarda invece le funzioni che si rivolgono ad un'utenza vasta, come la biblioteca o il caffè, si dovrebbe cercare di tenere presente le esigenze di ognuno.

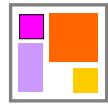
4 socializzazione



Si può entrare alla *Casa del Quartiere* per i motivi più diversi, per cercare un libro, per partecipare a un laboratorio, per sedersi al caffè; si può essere in cerca di un angolo silenzioso o di un luogo in cui trovare compagnia. Quale che sia la ragione per cui una persona è arrivata lì, deve sentirsi bene, a proprio agio. Il progetto dovrebbe cercare di raggiungere questo obiettivo dapprima con una progettazione accurata degli spazi, dedicando una particolare attenzione alla loro suddivisione, agli arredi, all'illuminazione; in un secondo tempo sarà l'organizzazione della gestione e delle attività che vi si svolgeranno a far sì che la *Casa del Quartiere* diventi un luogo accogliente e animato.

attenzione agli spazi

5 gestione



La gestione della Casa è essenziale per un buon funzionamento. E' importante organizzare spazi ed orari per far sì che le differenti funzioni interagiscano positivamente fra loro e che attività diverse non creino situazioni di incompatibilità.

La gestione deve inoltre favorire la vivacità dell'atmosfera all'interno della Casa.

Per questo sono allo studio proposte di modelli di gestione (vedi par. 6) in cui l'idea comune alla base è che l'organizzazione venga allargata il più possibile a tutti i soggetti che lavorano o che partecipano alla vita della *Casa del Quartiere*.